

Box e cantine invasi dall'acqua sotto la città c'è un lago che sale

L'allarme di Mm e Comune: falda ormai a 4 metri dal suolo

ALESSANDRA CORICA

NELL'ULTIMO anno il picco delle oscillazioni ha portato l'acqua a salire, per poi ritirarsi, fino a un metro. E in un decennio l'incremento è stato continuo, tanto da passare da sei metri e mezzo di profondità a quattro: un ritmo di oltre venti centimetri l'anno. Il livello della falda acquifera sotto Milano continua ad alzarsi: nelle zone a sud del centro il bacino idrico è arrivato anche a due-tre metri dalla superficie. Nel corso degli ultimi dodici mesi — anche a causa delle piogge — le variazioni si sono moltiplicate, così come i garage allagati nei quartieri Forlanini, Montecassino, Ponte Lambro e Santa Giulia. Dove ormai i residenti sono più abituati ad andare sott'acqua che a restare all'asciutto.

«La falda — spiega un tecnico di Mm — ha un andamento da nord a sud: è come se l'acqua scorresse in un tubo di sabbia e ghiaia, più o meno velocemente a seconda della pendenza». Che varia in base a composizione e inquinamento del terreno: la zona più a rischio è quella a sud della città, dove fino agli inizi degli anni Novanta lavoravano aziende come la Montedison. Che attingevano alle riserve del bacino idrico, impedendo all'acqua di risalire oltre gli otto-nove metri dall' livello del suolo. «Tutto è cambiato quando le imprese hanno chiuso» ricorda Marco Cormio, consigliere di Palazzo Marino. A confermarlo, lo studio Qualfalda II, condotto dalla Provincia con l'Irsa (Istituto di ricerca sulle acque). Secondo il rapporto sullo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, pubblicato a luglio, in venticinque anni la soggiacenza (la profondità delle acque rispetto al "piano campagna") è diminuita di 5,7 metri, con una tendenza media di 22 centimetri

I DANNI

Il parroco della chiesa di Santa Maria Addolorata in viale Ungheria mostra una delle crepe nelle pareti dell'edificio provocata dalla salita della falda e larga come la sua mano. Sotto, il teatro dell'oratorio della Sacra Famiglia a Rogoredo invaso dall'acqua.



l'anno. Ossia, l'acqua è risalita di quasi sei metri. Una soglia da cui ci sarebbe stata un'ulteriore crescita nell'ultimo anno, a causa delle piogge che hanno gonfiato il bacino contribuendo a un aumento delle oscillazioni. «I rilevamenti sono semestrali. Oggi, facendo una media, in città il terreno è intorno ai 105 metri sopra il livello del mare, mentre la quota del bacino sotterraneo supera i 100. In pratica, la falda è a poco più di quattro metri dal suolo» spiegano da Mm.

Le conseguenze sono molte:

tra giugno e luglio per due volte il tunnel della metropolitana gialla, nel tratto tra le stazioni Lodi Tibb e Brenta, si è allagato. All'i-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Forlanini, Ponte Lambro e Santa Giulia le zone più colpite: il costante calo di fabbriche ha fatto crollare la richiesta idrica

nizio di questo mese un sottopasso tra viale Forlanini e viale Corsica è andato sott'acqua, «con il traffico deviato per mezza giornata», racconta Cormio. «Mettere in sicurezza per noi è prioritario — assicura l'assessore Marco Granelli — Lavoriamo con la protezione civile per evitare allagamenti e azionare le pompe idrovore». Un piano organico, però, al momento manca: Palazzo Marino sta studiando il da farsi. Per ora si usano i pozzi di compensazione: a Milano sono 93, per mantenere costante il livello dell'acqua. «Ma le operazioni risolutive — dice un ingegnere di **mm** — sarebbero quelle di impermeabilizzazione, sia con guaine per le fondamenta, sia con miscele per le fessure interne degli edifici». Operazioni costose: per impermeabilizzare le gallerie della linea gialla negli ultimi due anni è stato investito mezzo milione di euro. E nel 2002, per gli interventi alla stazione di Lambrate i cui tunnel erano immersi nell'acqua, furono necessari oltre due milioni.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.metropolitanamilanese.it
www.adbpo.it



ONLINE
Su milano.
repubblica.it
le foto delle
chiese allagate
e il forum
per i vostri
commenti

il caso

Viale Ungheria, parrocchia chiusa per l'inondazione che arriva dal basso

Messa sotto il tendone causa infiltrazioni “In chiesa crolla tutto”

Il pavimento si è sollevato, la volta e i controsoffitti sono venuti giù. Un caso analogo a Santa Giulia, inutili anche le idrovore

LE CREPE corrono sui muri. E puntelli di ferro alti tre metri sorreggono il soffitto della casa parrocchiale. La chiesa della Beata Vergine Addolorata in Morsenchio è uno dei tanti edifici milanesi che combattono con le oscillazioni della falda. Negli ultimi mesi i movimenti sotterranei dell'acqua hanno portato al sollevamento del pavimento e alle fratture delle pareti, che hanno causato il crollo della volta sopra l'altare e dei controsoffitti di alcune sale dell'oratorio. La chiesa è chiusa da aprile. «E da mesi celebriamo messa all'aperto, sotto un telone» dice il parroco, don Giuseppe Facchineri.

La parrocchia è in viale Ungheria 32, periferia sud. Dove, un tempo, fontanili e rogge permettevano al bacino sotterraneo di trovare uno sfogo in caso di risalita dell'acqua. Tutta la zona subisce le oscillazioni della falda: gli stabili di via Mecenate 103 e 107 hanno le cantine allagate, così come la centrale elettrica di piazza Ovidio e le case popolari di via Vittorini. Secondo la perizia tecnica commissionata dalla diocesi sulla chiesa, ai deficit strutturali — la costruzione in cemento, legno e laterizi risale al 1959 — si sommano umidità, infiltrazioni, vibrazioni e modifiche idrogeologiche del sito. «I cedimenti sono iniziati nell'oratorio e nella casa parrocchiale

quattro anni fa. In primavera le crepe sono comparse nella volta sopra l'altare, fino al crollo», racconta don Facchineri. Da qui, la chiusura e l'inizio dei lavori. «Ma trovare una soluzione definitiva è difficile, perché i problemi derivano dalla morfologia del terreno» aggiunge il parroco. Che ha dovuto sospendere le attività del centro anziani e dei volontari della Caritas, ospitati dove il soffitto è crollato.

A un paio di chilometri di distanza, nella parrocchia Sacra Famiglia di Rogoredo, don Marco Eusebio ha dovuto rinunciare al salone teatrale dell'oratorio. Che, nonostante sia stato realizzato in uno scantinato in cemento armato, «è completamente allagato» spiega il sacerdote con rassegnazione. La chiesa è stata costruita negli anni '60, quando la falda era a 30 metri di profondità. Con la risalita sono iniziati i problemi, all'inizio tamponati con le pompe. «Del tutto insufficienti, però, tanto che alla fine le abbiamo staccate: i benefici erano minimi, i costi altissimi». Da maggio 2009 l'acqua ha invaso la sala e oggi arriva a un metro d'altezza. La comunità conta duemila fedeli, «ma aumenteranno — aggiunge don Eusebio — vista l'espansione di Santa Giulia abbiamo bisogno di quei locali».

(al. cor.)